

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 Semestre L. 14 Trimestre L. 7

Direzione ed Amministrazione VIA Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina: Comunicati, Necrologio, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 25 per linea. In quarta pagina Cent. 10 Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barbusco e presso i principali librai. Un numero arretrato Centesimi 10. Conto corrente con la Posta.

DALLA CAPITALE

Un primo insuccesso dell'Opposizione - Cose finanziarie - L'Amnistia - De Felice.

ROMA, 11 marzo.

I dispacci che giungono da Torino ed il linguaggio tutt'altro che entusiastico e molto dimesso degli stessi giornali antiministeriali, provano più che esuberante come la riunione tenuta ieri a Lanzo, abbia segnato per l'Opposizione una grande e fenomenale mancanza.

L'on. Palberti, che fino a ieri si atteggiava a capo-partito, ha ormai parlato ogni autorità; il suo discorso tonante, insolente, quantunque magnifico nella forma, lo ha completamente demolito.

La delusione fu completa, assoluta; anche gli stessi amici dell'onorevole rappresentante di Lanzo. Torinese, constatano oggi l'assoluta mancanza nell'oratore di quel tatto politico necessario ad un uomo che fino a ieri qualcuno ha creduto quasi ministeriale.

La cosiddetta « Opposizione piemontese » ha perduto la sua prima battaglia.

È noto il fatto che da parecchi mesi il motto mutato il linguaggio della stampa estera, quando parla delle cose nostre.

Oggi da Berlino telegrafano il sesto di un notevole articolo della Koelnische Zeitung circa la gestione della Banca d'Italia, che conferma quel mutamento.

La Koelnische dice: « Se il resoconto della Banca d'Italia nel primo anno della sua esistenza è stato favorevole oltre tutte le aspettative, e se si nutrono oggi, nell'avvenire del maggior Istituto italiano, speranze che un anno fa sarebbero state follie per qualsiasi ottimista, questo successo si deve anzitutto alle cure rigorose e costanti del governo, la cui anima, dal lato finanziario, è l'on. Sonnino. Ammettiamo pure che si possa fare qualche obiezione alla politica tributaria dell'on. Sonnino, ma non è possibile non ammettere che il modo con cui si amministra oggi il Tesoro italiano ed i provvedimenti adottati per il riassetto della circolazione e del debito pubblico, sono veramente magistrali ».

Probabilmente col decreto d'amnistia si diminuiranno di quattro oppure di cinque anni tutte le condanne inferiori ai 10 anni per reati contro la sicurezza dello Stato.

Dicesi che sarà anche rimessa l'azione penale avviata per simili reati. Si amnistierebbero inoltre tutte le

contravvenzioni punite o punibili con pena inferiore alle lire 200 o 300, e i reati di stampa, esclusi quelli d'azione privata.

Voi sapete già che cosa vanno stampando i giornali di opposizione intorno alla salute di De Felice Giuffrida: un giorno si è un giorno no lo dicono in agonia; a quest'ora, se fosse vero, dovrebbe essere morto, per lo meno, un centinaio di volte.

Non è il caso di ripetere, anche noi per la centesima volta, che Giuffrida, in fin dei conti, non è quell'osso funebre che ci vogliono far vedere, ma vive e sta discretamente in salute; e si sa che per i nostri avversari anche Giuffrida è un'arma contro il Ministero, come lo fu a suo tempo, la giovinetta che gli appartiene; piuttosto vediamo un po' se bastano, a far tacere gli esagerati timori e le angosce artificiali dei confratelli di opposizione, le dichiarazioni del recluso.

È proprio Giuffrida che parla: e noi speriamo che i suoi amici non vorranno fargli gli elogi delle smentite.

Possiamo assicurare, dunque, che alla Commissione di salute che si è costituita, De Felice dichiarò, anzitutto, che si sentiva pienamente ristabilito: la malattia passeggera che lo colse non gli lasciò nessuna traccia.

Quanto al trattamento, De Felice non se ne è legato affatto: tutti i suoi reclami che fece in principio, furono ascoltati: la misura è buona, il pane squisito, il vino rinfocante, come tutto il resto.

È contento tanto del basso personale, quanto del Direttore del Penitenziario, cav. Kastermann, che gli prodiga cure speciali e si trattiene, spesso volte, a discorrere con lui.

Come vedete, davanti a queste esplicite dichiarazioni, dovrebbero sfumare le fantasticherie degli oppositori: ma o è da scommettere mille contro uno che di qui a ventiquattr'ore i giornali antiministeriali torneranno a colorire, con le tinte più desolanti, le condizioni fisiche e morali di De Felice Giuffrida.

A proposito dell'amnistia, di cui è cenno in questa corrispondenza, telegrafano da Roma la data di ieri a sera alla Gazzetta di Venezia:

« Oggi alle ore tre a Palazzo Braschi vi fu Consiglio di ministri, presieduto da Crispi. Vennero definitivamente discussa ed approvata le singole disposizioni circa l'amnistia: i relativi decreti saranno firmati e pubblicati giovedì prossimo. L'amnistia stabilirebbe: I. di condonare integralmente tutte

circostanza, enciclopedico in quanto concerneva l'arte nautica; che sapeva durante una battaglia od in una burrasca, comandare la manovra al par del più valente ammiraglio, e far all'occasione un nobil' alla marinairesca tanto bene quanto il più infimo mozzo.

Con lui, non eravi mai riposo, e per conseguenza niuna noia.

Ogni giorno egli immaginava qualche miglioria nello stivaggio o nell'attrezzatura del brigantino.

Giacomo amava la Calipso come si ama un'amica; laonde era continuamente occupato ad aggiungere qualche cosuccella alla di lei toilette.

Epperò risolve di non avere altra moglie fuorché la Calipso.

Tutti i grandi spataconi della natura lo sorprendevo gradatamente; ma, però, invece di far impressione nel di lui animo, essi gli agivano sui sensi.

Amava l'indiano, l'imposibilità, non già perchè l'immensità rivolge il nostro pensiero al Creatore, ma perchè quanto più s'ha spazio, tanto meglio si può respirare; amava le stelle non già perchè pensasse essere quelle altrettanti mondi

aggrintati nel vuoto, ma perchè gli pareva bello avere sopra al capo un baldacchino d'azzurro puntigliato di diamanti; amava le immense foreste, non perchè trovasse le loro profondità piene di misteriose e poetiche voci, ma perchè la loro foltissima volta proiettava un'ombra entro cui non potevano penetrare i raggi solari.

Circa alla di lui opinione sul mestiere che esercitava, quest'era per esso una industria del tutto legale.

le residue pene a coloro che vennero condannati a pene non superiori di tre anni;

II. di diminuire di un terzo la pena a tutti gli altri condannati ».

Il Papa e il march. Berardi

Si sa che Leone XIII ha mandato il suo segretario mons. Vincenzo Ungherini, a esprimere condoglianze alla famiglia del senatore Berardi, miseramente morto per opera di un pazzo.

E Livius del Giornale così argutamente commenta l'atto del Pontefice: « Mandando per il suo segretario le condoglianze alla famiglia Berardi, il Papa ha potuto immigliorare una dimostrazione speciale per suo padre, facendo il bene, vittima del dovere; ha potuto obbedire a un impulso del suo cuore davanti a uno spettacolo crudele; ha potuto anche ricordare che il Berardi fu fratello di un cardinale non passato ignoto nella lunga lista di Santa Chiesa; ma non poteva certo non sapere che questo morto di ieri era uno di coloro nei quali penetrò con più prontezza lo spirito dei tempi nuovi; era il machinista intelligente del cospiratore della provincia; il suddito devoto di S. M. il Re d'Italia; moderato, conservatore, anche, ma senza equivoci nei sentimenti unitari ».

Così il tempo compie l'ufficio suo e abbatte da solo più muri che non cento picconi insieme. Siamo tutti qui, tutti nello stesso cecotio. Quando è dal Vaticano che arriva a noi la nuova della morte di monsignor Carini, di qua dal Tevere è tutta una commozione; quando è il caso pietoso del Berardi, che arriva da Roma in Vaticano, Leone XIII manda in persona consoliatori a chi ha già sentito il dolore.

Notate: alla morte di Pio IX, vivo ancora il cardinale Berardi, sospettato di maneggio del governo italiano per la scelta del nuovo pontefice, il marchese Berardi fu quasi messo alla porta dal Vaticano quando si recò, con il relativo biglietto, alle funzioni in San Pietro. C'ero io accanto a lui, e mi ricordo l'ispezione del genedarmi e degli altri barbacani. Era per loro quasi un'apostata questo marchese di Nicotera e del giovinotto italiano. Ora il Papa, e quale Papa, piglia una persona sua e manda per essa il proprio rampollo ai figli desolati.

Ecco: Pippo Berardi, richiamato in vita per miracolo, rimorirebbe volentieri, dopo aver saputo dell'entrata di monsignor Vincenzo Ungherini in casa sua.

Contro i catarri, pillole di Catramina.

« Le Jardin d'Epicure », par Anatole France. Paris, Calmann Lévy. È da ricordare che Epicuro professava la sua filosofia in Atena, in un giardino comprato al prezzo di 80 dramma, circa lire 7200 (Anno 306 a. C.).

epperò pensava nella propria coscienza, che i negri sono destinati ad essere venduti e comperati.

Quanto poi alla validità del diritto arrogatosi dell'uomo di truffare l'altro suo simile, ciò non lo riguardava momentaneamente; egli comperava e pagava, dunque la cosa era di sua proprietà, e dacché aveva comperato e pagato, credeva avere anche il diritto di rivendere.

Giacomo pertanto non volle mai mutare una sol volta l'esempio dei suoi fratelli, allorché li ebbe veduti dar la caccia ai negri per proprio loro conto; egli avrebbe riguardato come una orribile ingiustizia l'impadronirsi personalmente sia colla forza o coll'astuzia di una creatura libera per farne uno schiavo; ma dacché questa creatura libera era divenuta schiava per una circostanza indipendente dalla propria volontà, Giacomo non iscorgeva niuna difficoltà a contrattar di essa col di lei proprietario.

Ora, sarà facile comprendere che il giovane scorseva i suoi giorni dietevolmente, tanto più dilettoso in quanto che a deturpato dalla noia che avrebbe potuto insorgere nel di lui animo, e razi di quando in quando i giorni di battaglia, come al tempo del fu capitano Bertrand; la tratta dei negri era stata abolita da un congresso di governanti, i quali avevano probabilmente trovato che ella nuoceva alla tratta dei bianchi; dimodoché accadeva talvolta che qualche naviglio, il quale voleva immischiarci in quanto non lo concerneva, pretendesse assolutamente sapere che cosa venisse a fare la Calipso sulle coste del Senegal o nei mari dell'India.

Allora se il capitano Giacomo era nei suoi momenti di buon umore, cominciava a divertire la nave, troppo curiosa facendola vedere bandiera d'ogni colore; poi, quando era stanco di giocare seco lei alle sciarade in azione, issava il suo stendardo particolare, raffigurante tre teste di moro disposte a due ed una in campo rosso; allora la Calipso si copriva di vele e la festa cominciava.

Oltre i venti cannoni che ne adornavano i sabbordi, la Calipso, soltanto per siffatte occasioni, possedeva a poppa due pezzi d'artiglieria da quarantotto, la cui portata superava quella dei bastimenti comuni; e siccome essa era buona veliera ed obbediva ad un solo uomo ed al solo sguardo del padrone, spiegava tante vele quanto appena le abbisognavano per tener il bastimento che le dava la caccia sempre al tiro delle sue bocche da fuoco; onde risultava che, mentre le palme nemiche venivano a sprofondarsi nella sua scia, tutte le di lei palme, e Giacomo, credetelo pure, non aveva dimenticato il suo mestiere d'artigliere, prendevano d'infinita da prua a poppa la nave negrola.

Quel gioco durava per tutto il tempo che Giacomo voleva divertirsi a fare ciò che egli appellava la partita ai birilli; poi, quando credeva bastantemente posito il vascello della di lui indiscrezione, faceva aggiungere alcune vele di contrappappallo, alcuni coltellacci di paglia, o qualche brigantino di sua invenzione alla vela già spiegata, mandava in forma di saluto un paio di pale incatopate al competitore, e guizzando sull'onda pari a qualche uccello marino sorpreso dalla notte e preuroso di raggiungere il nido, la Calipso lo lasciava

Il giardino di Epicuro

Epicuro fu un gran savio, che dalla stessa contemplazione della vita seppe trarre una fonte di godimenti. Non si ribellò contro la sua fatalità e ne accettò il bene ed il male colla stessa equanime serenità, convinto che entrambi fossero la conseguenza logica di un principio superiore ed inelutabile. Egli fu un gran filosofo, se per filosofia s'intende, in senso più lato, più che un sistema aprioristico, l'arte di pigliare l'esistenza per il suo vero e di considerarla colla disposizione d'animo di chi assiste ad uno spettacolo.

Anatole France è l'Epicuro moderno, che in una lingua ed in uno stile incomparabili per chiarezza e per efficacia, si compiace di paradossi nei quali lo scetticismo fondamentale non è disgiunto da una punta di sentimentalismo. Le airole del suo giardino (*) ci invitano a loro: accettiamo l'invito e stacchiamo qua e là qualche fiore, ma stiamo in guardia; chè il France è un terribile dialettico, e con fina ironia si diverte a far crollare l'edificio di carte-prima laboriosamente innalzato. Né egli ha scrupoli al riguardo. Ogni parola di un libro è per lui un dito misterioso che sfiora una fibra del nostro cervello, a guisa della corda di un'arpa, e risveglia così una nota nella nostra anima sonora (l'immagine è nuova, ma il concetto fu già più volte espresso dal France). Sia pure appiata la mano dell'artista, la qualità del suono non dipenderà meno dalla qualità delle nostre corde intime. Soprattutto non dimentichiamo questa dichiarazione preliminare: « È nostro vezzo di chiamare pericolosi gli individui che hanno un cervello diverso dal nostro, immorali coloro che non professano la nostra morale, e scettici coloro che non nutrono le nostre illusioni, senza curarsi di ricercare se per caso non ne nutrissero delle altre ».

Epicuro non poteva sottrarsi alla preoccupazione della donna, tanto più l'Epicuro moderno. Il cristianesimo, col sacro orrore che ne dimostra, l'ha resa viaggia pericolosa: perchè diventasse l'origine di ogni delitto e di ogni sacrificio, erano necessarie due cose, la civiltà che la copre di veli e la religione che credi gli scrupoli: per tal modo la donna è insieme un mistero ed un peccato. L'emancipazione sarebbe la rovina della donna. « Odiate gli emancipatori che vi

vogliono eguagliare all'uomo! — esclamava il France rivolgendosi alle donne in genere — « essi vi trascinano alla rovina. Dal sugo in vico di rassomigliare ad un avvocato o ad un farmacista! Berdatede: avete già rinnanziato a delle particelle del vostro mistero e del vostro fascino. Tutto non è ancor perduto: qualcuno si batte, si rovinia, si suicida ancora per voi, ma intanto i giovanotti seduti vi lasciano già in piedi sulle piattaforme delle tramvie. Il vostro culmine minaccia di tramontare insieme coi vecchi culti ». E sarebbe un disastro, perchè la donna è la grande educatrice dell'uomo.

« Se lo avessi creato l'uomo e la donna — prosegue altrove il France — « li avrei creati a somiglianza non dei mammiferi superiori, cioè: degli scimmioni, ma degli insetti; che, dopo esser visciuti bruchi, si trasformano in farfalle, e verso la fine della loro esistenza non hanno altra cura che di esser belli e di amare. Avrei collocato la giovinezza al termine della vita umana. Alcuni insetti, nella loro ultima metamorfosi, hanno solo ali, e punto stomaco: essi non rinascono sotto questa forma affinata che per amare un istante e poi morire. » Invece la vecchiaia non ci serve che a rimpiangere la giovinezza scappata, per venire alla conclusione che l'unica meta della vita è la morte. Per tal modo siamo ridotti a che l'Inquietudine costituisce un'attrattiva — triste attrattiva — del pensiero dell'uomo, quantunque l'ignoranza sia la condizione necessaria della nostra esistenza. « Se spesso tutto, saremmo incapaci di sopportare la vita per un'ora. Ciò che ce la rende o dolce o tollerabile scaturisce da una menzogna o si pascce di illusioni. » È abusare dell'intelligenza adoperarla a scoprire la verità. « Noi non possiamo saper nulla, tanto di linguaggio, e la natura gioisce della nostra ignoranza e della nostra imbecillità. » Il progresso è una chimera; l'umanità possiede sempre nell'identica misura l'identico capitale di follia e di temerarietà; la differenza consiste soltanto nel modo di farlo fruttificare. Non c'è quindi motivo di menar vanto se qualche vecchio pregiudizio scompare. Tirate le somme, i vecchi pregiudizi sono meno pericolosi dei nuovi: il tempo, coll'uso, li ha levigati e resi innocui.

Talvolta ci ribelliamo contro il destino in un accesso di orgoglio, poichè ci addolora veder continuata la vita dopo di noi e sentirci naufragare nella fiumana delle cose. « Posta, senatore, o calzato, ognuno di noi mal si accolliva

occupato a turare i fori, aggiustare gli attrezzi e rannodare i cordami, mentre essa spariva nell'orizzonte. Queste scappate, come è facile comprendere, le rivedevano signorato difficili l'addio nei porti, ma s'era una civiltuale che sapeva all'atto di cambiar di fatture ed anche di forme.

Talvolta assumeva qualche virgineo nome o qualche pudibonda andatura, appellavasi Bella Jenny o la Giovane Olimpia, e si presentava con un'aria ingenua che faceva diletto a vedere; allora dicevasi proveniente da Cantob con un carico di tè, o da Moka con un caffè, o da Caylan con carico di spezie; dava saggezza e proprietà ai suoi discorsi, e si denominava l'Araba o la Leonida; li di lei equipaggio s'abbigliava in divisa francese, e dessa entrava franca in rada, col vessillo bianco spiegato, salutandolo cortesemente il forte, che cortesemente le restituiva il saluto. Allora il capitano era, a sua voglia, o un vecchio lupo di mare che bestemgiava, giurava, imprecava; non parlando che di tribordo e babordo, e non comprendendo a qual uopo poteva servire la terra, se non per imbarcarvi di quando in quando onde farvi acqua, o salar pesce; oppure qualche bel ufficiale elegante, uscito da poco dal collegio, cui il governo in ricompensa dei servizi avuti dai suoi avi, aveva concesso un comando sollecitato da dieci vecchi ufficiali almeno.

Probabilmente col decreto d'amnistia si diminuiranno di quattro oppure di cinque anni tutte le condanne inferiori ai 10 anni per reati contro la sicurezza dello Stato.

Dicesi che sarà anche rimessa l'azione penale avviata per simili reati. Si amnistierebbero inoltre tutte le

circostanza, enciclopedico in quanto concerneva l'arte nautica; che sapeva durante una battaglia od in una burrasca, comandare la manovra al par del più valente ammiraglio, e far all'occasione un nobil' alla marinairesca tanto bene quanto il più infimo mozzo.

Con lui, non eravi mai riposo, e per conseguenza niuna noia.

Ogni giorno egli immaginava qualche miglioria nello stivaggio o nell'attrezzatura del brigantino.

Giacomo amava la Calipso come si ama un'amica; laonde era continuamente occupato ad aggiungere qualche cosuccella alla di lei toilette.

Epperò risolve di non avere altra moglie fuorché la Calipso.

Tutti i grandi spataconi della natura lo sorprendevo gradatamente; ma, però, invece di far impressione nel di lui animo, essi gli agivano sui sensi.

Amava l'indiano, l'imposibilità, non già perchè l'immensità rivolge il nostro pensiero al Creatore, ma perchè quanto più s'ha spazio, tanto meglio si può respirare; amava le stelle non già perchè pensasse essere quelle altrettanti mondi aggrintati nel vuoto, ma perchè gli pareva bello avere sopra al capo un baldacchino d'azzurro puntigliato di diamanti; amava le immense foreste, non perchè trovasse le loro profondità piene di misteriose e poetiche voci, ma perchè la loro foltissima volta proiettava un'ombra entro cui non potevano penetrare i raggi solari.

Circa alla di lui opinione sul mestiere che esercitava, quest'era per esso una industria del tutto legale.

Pal corso della sua vita egli aveva sempre veduto vendere e comperar schiavi;

APPENDICE DEL FRIULI (46)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

La seconda era di nominare un sostituto al capitano Bertrand, e continuare il commercio sotto la ditta Calipso e Compagnie dichiarando anzitutto che, benché fosse luggente, si sottomettevano preventivamente ad una relazione, e sarebbe il primo a riconoscere il nuovo capitano scelto dallo scrutinio.

A tali parole, accadde ciò che accader doveva: Giacomo fu subito eletto capitano ad unanimità di voti.

Egli scelse tosto a luogotenente il nostromo, bravo Bretonne, nativo di Lorient, il quale, per allusione all'estrema durezza del suo cranio, veniva chiamato da tutti testa di ferro.

La stessa sera la Calipso, più volte della bandiera di cui portava il nome, se vela per le Antille, già riconciliata, almeno apparentemente, non già della partenza del re Ulisse, ma della morte del capitano Bertrand.

Infatti, se ella aveva perduto un padrone, ne aveva però trovato un altro che di certo lo equivaleva.

Il defunto era un vecchio lupo di mare, di quelli che fanno le cose per pratica, e non già per ispirazione. Ma così non avveniva di Giacomo. Era desso eternamente l'uomo della

(Continua)

a non credersi lo scopo definitivo dell'orba terraquoc e la ragione suprema dell'universo. Allora invaniamo l'immortalità, ma senza risultato all'infuori di un aggravamento del nostro scorfio. Se la morte lascia sussistere qualcosa di noi, segno è che ci troveremo al di là della tomba quali eravamo sulla terra. Una simile persuasione è disastrosa perchè è nostra più viva brama trasformarci da quello che siamo.

Siamo diventati increduli e la scienza è inetta a sostituire la religione; e Ammaestrare l'uomo intorno alla sua ragione d'essere ed al suo compito finale, costituito: la forza è la bontà delle religioni. Raspigni i dogmi della teologia morale, come si è fatto nella nostra epoca di scienza e di libertà intellettuale, restiamo privi di ogni mezzo di conoscere perchè viviamo e che cosa dobbiamo operare nel mondo. Il positivismo d'altronde è antipatico: esso ostende le scienze inutili che sono le scienze più delittose: a privarsene, mette ancora conto di vivere? È il positivismo che ci fa rassomigliare la vita ad un laboratorio in cui si fabbricano ogni sorta di vasi per scopi recoditi. Parecchi vasi, spezzati nella cottura, sono buttati via come cocci, senza aver mai servito a nulla: gli altri sono adoperati in bisogni sciocchi e schifosi. Siamo noi questi vasi.

Il fondo, però, il meglio della vita è l'intuizione di qualcosa che non è in lei. Il reale serve ad architettare più o meno bene un po' d'ideale, e forse questa è la sua vera utilità.

La conclusione sarebbe un quissimile di Nirvana: non agire, e contemplarsi l'ombellico per timore che coll'agire si rechi danno a qualcuno. Ma per essere innocui non basta vivere lungi dal mondo, perchè anche il quietismo è una dottrina, e qualunque dottrina può concretarsi in azione riflessa se non diretta; e non basta nemmeno morire perchè, nell'ignoranza assoluta in cui siamo della morte, morire equivale a compiere un atto di una portata imponderabile.

Sconvolgere le basi della società, sconquassare nei suoi cardini l'universo: altra follia criminosa. Le apocalissi sociali o non sociali abbagliano ed ingannano. Rinunziamo alle illusioni di un miracolo che di punto in bianco stabilisce sulla terra il regno della pace e della giustizia. Lo scampo è piuttosto in un compito più umile e più modesto: cooperare colle nostre deboli forze ad un avvenire migliore o peggiore, che non giugureremo a vedere.

La misericordia redime l'uomo, misericordia dei deboli perchè perseguitati misericordia dei felici perchè la sventura incombe su chi ride. Soffriamo con coloro che soffrono e ripetiamo agli infelici, colla labbra e col cuore, le parole del cristiano a Maria: «Fate me teccum plangere», fa che io pianga con te. «La sofferenza e l'amore, ecco le due sorgenti della inescrutabile bellezza della vita. Quanto abbiamo calunniata la sofferenza! La dubbiamo ciò che v'è di buono in noi, ciò che conferisce pregio alla vita: le dobbiamo la misericordia, il coraggio, tutte le virtù.

«La terra non è che un granello di sabbia nel deserto infinito dei mondi; ma, se si soffre soltanto sulla terra, essa è più grande che il resto dell'universo. Che dico? essa è tutto, ed il resto è niente, perchè nel resto, non fioriscono né il genio né la virtù.»

Fra le tenebre dello scetticismo dietantico e del pessimismo estetico, epuria, laggiù, lontano, un lembo di sereno. Vedete? è un pallido raggio di sole che ci sorride mestamente. Che importa se è un riflesso nordico anziché un eco della filosofia epicurea? In quel raggio bianco è tanta soavità, che scoglie il gelo dello scioramento: l'anima a poco a poco si riscalda, ed anela al focolare da cui scaturisce la compassione per i miseri, che è bontà, ed il culto della bellezza, che è amore.

La stampa estera per Cantù

Vienna 11 — La N. F. Presse, il Fremdenblatt, ed altri giornali, commemorano Cesare Cantù facendone la biografia. Ricordano i capolavori del celebre storico colla più viva ammirazione.

Berlino 11 — I giornali di Berlino annunciano con parole di grande rispetto e di vivo rimpianto la morte di Cesare Cantù.

UN MINISTRO SCOMPARSO

Pietroburgo 11 — L'ex ministro Kriwoschein che lo Czar Romanòv, ordinando contro di lui la nota inchiesta per abusi e pasticci, si è reso da alcuni giorni irreperibile.

Si è spiccato contro di lui — per ordine dello Czar — mandato di comparizione.

Gli esuli dell'Oceano

La più piccola colonia del mondo è l'isola di Tristan d'Acunha, che appartiene all'Inghilterra. È l'isola più lontana da qualunque luogo abitato che esista; qualche cosa come l'Isola misteriosa di Giulio Verne. Essa si trova nell'atlantico australe, e la terra più vicina è Sant' Elena, posta a 1300 miglia al Nord.

Novantatré persone abitano l'isola; essi non hanno col resto del mondo altre comunicazioni che quelle dovute al caso, quando passa di là un vascello baleniere o vi si rifugia qualche bastimento sbattuto dalla tempesta.

Per quell'isolotto gli abitanti non hanno nemmeno la sicurezza materiale. Pochi anni fa il loro numero era di centotrenti; una tempesta terribile, che fece passare le onde del mare su tutta l'isola, scostò un colle roccioso fece numerose vittime.

Eppure gli abitanti di Tristan d'Acunha non pensano a profittare del passaggio di un bastimento per passare al continente. Essi amano quel suolo ingrato e mal sicuro; ivi hanno organizzato una specie di repubblica patriarcale.

Questi esuli dell'Oceano che hanno così poche risorse, trovano ancora il modo di aiutare i mariti che la tempesta fa naufragare sulle loro coste.

Il governo dell'Inghilterra sull'isola, a tanta distanza, è puramente nominale. La loro buona armonia è tanto più meravigliosa in quanto essi hanno origine diversa; vi sono discendenti di inglesi, di olandesi, di americani, di metici dell'Africa meridionale.

Il loro capo è il più vecchio delle tribù. In realtà essi sono retti da una specie di comunismo; il denaro, a tanta distanza dal mondo civile, non è per loro che una curiosità. Essi sanno tutti leggere e scrivere; una donna è per tutto designata come istitutrice dei bambini.

La questione sociale nell'isola, è costituita da un fatto: vi sono e vi nascono più donne che uomini. Se le donne non si adattano ai lavori maschili, bisognerà che la popolazione emigri, sotto la pressione della miseria prodotta dall'asservi più persone che hanno bisogno di essere nutrite che non lavoratori capaci di nutrirle.

L'isola ricevette un giorno una visita illustre; il duca di Edimburgo, figlio della regina Vittoria, passò da quelle parti colla fregata da lui comandata, la Galeata.

Le troviste di bordo fecero largamente le spese di un banchetto colossale, di cui i buongustai dell'isola serbano immortale ricordo.

Il decano dell'isola certo Green — la cui autorità apparve agli ufficiali inglesi ben più rispettata e obbedita che non quella dei ministri e sovrani europei — ricevette molti doni, fra i quali una bandiera britannica.

Green dichiarò al duca che, qualunque egli fosse investito di assoluto potere, le sue funzioni di giustiziere erano una sinecura.

Non si commettevano reati, nell'isola.

Le dame approfittarono della presenza dell'elemosiniere per assistere ad un servizio religioso, nel quale furono benedetti dei matrimoni che si erano formati senz'altra consacrazione che quella del decano. Così, nell'infanzia del mondo il padre di famiglia re sacerdote, esercitava tutti i poteri della terra e del cielo.

È curiosa la storia di questa minuscola colonia.

Un disertore americano, Jonathan Lambert, vi si installò nel 1811 con due compagni, e subito fece un «editto» col quale si proclamava proprietario dell'isola e di due isolotti vicini, Inaccessibile e Nightingale. Egli cominciò a disadare il suolo.

Egli disparve senza che mai si sia saputo il come. Nel 1816, quando il governo inglese, per tema di una fuga di Napoleone da Sant' Elena, mise dei soldati anche a Tristan d'Acunha, non vi si trovò che un vecchio solitario, Tommaso Corri italiano, già compagno di Lambert.

Si sospettò che Corri avesse assassinato i suoi compagni; ma a che scopo? Egli aveva in una grande marmitta una grossa somma d'oro, dobloni di Spagna e dollari. Ma quando gli fu proposto di tornare in Europa, ove quelle ricchezze gli avrebbero procurato uno stato agiato, il solitario rispose.

Nel 1821, morto Napoleone, il governo inglese richiamò la piccola guarnigione. Ma alcuni soldati vollero restare, fra i quali il caporale Glass che assunse il pomposo titolo di governatore.

Egli governava sei persone fra le quali due creole del Capo di Buona Speranza.

Nel 1865 un corsaro americano che nella guerra di successione aveva fatto quaranta prigionieri, li sbarcò bruscamente a Tristan d'Acunha e ve li lasciò.

A guerra finita, una nave dell'Unione venne a riprendere quegli esuli; ma non tutti vollero tornare. Molti sedotti dalla libera semplicità di quella vita, non ebbero più il cuore di mescolarsi alla nostra pretesa vita civile!

Così, in tutti gli angoli più remoti del mondo, si trovano persone che hanno rinunziato volentieri agli agi, alle ricchezze, ai benefici della civiltà per non rinunziare a un bene inestimabile, alla libertà per quanto miserabile, povera, sprovvista di beni materiali.

Quelle lezioni per tutta questa banda di civilizzatori che incatenano la razza umana!

CALEIDOSCOPIO

Un epigramma del povero Antonio Gibianzoni.

Dialogo coniugale.

Stancote hai detto un nome, Nell'ora dell'oblio; Un nome... e non il mio! Che caso originali! — Che vuoi, caro marito, Facciamo tanto scuro Che l'ho chiamato Arturo Invece che Pasquale!

Cronache friulane. Marzo (1840). Viena vieta l'esportazione da Cividale di oltre tre stia di grano.

Un pensiero al giorno. Gli uomini bisogna stordirli, che contentarli è arduo. (Goethe).

Cognizioni utili. Per i fumatori. Secondo il professor Jankau, il momento più adatto per fumare, o almeno quello che offre meno probabilità di incovenienti, è di accendere un buon sigaro qualche tempo dopo un buon pasto al quale si sia fatto onore.

La sfiga. Monoverbo doppio. DCD Spiegazione del monoverbo precedente. DISASTRO (di a astro)

Per finire. Un capo divisione si vedeva regalare tutti gli anni da sua moglie un orologio.

Ogni volta, deve sollecitare dal suo ministro uno o due giorni di congedo. Alcuni giorni sono, vedendo entrare nel suo gabinetto questo impiegato, il ministro gli dice: — Se già di che si tratta: vostra moglie vi ha dato un nuovo figlio, e volete un congedo. — Appunto. — Mio caro — ribatte il ministro — voi non siete un capo divisione... voi siete un capo... moltiplicazione!...

Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Alpini a Gemona. Scrivono da quella città:

«Giorni sono il nostro egregio sindaco cav. Celotti si recava a Roma affine di ottenere dal Governo che venga mantenuto il soggiorno estivo di una Compagnia Alpina in questa località, per la quale, allo scopo di economie, veniva dal Ministero della guerra disposto l'accasermaggio nell'imitrofo Forte di Osoppo, ove vi sono vasti locali disoccupati. Egli è riuscito felicemente nell'intento.»

L'ispettore scolastico di Pordenone che da sei anni aveva trasportato il suo domicilio ed ufficio in Udine, per disposizione amministrativa dovrà tornare col 1 maggio alla sua residenza di Pordenone.

Collettori postali. Col 1. aprile verrà aperta in Dogna (Chiussaforte) una nuova collettoria postale di 1. classe.

La collettoria di Palazzolo dello Stella venne elevata ad ufficio di 2. classe.

Venne pure istituita una collettoria a Porcia (Pordenone) o tra breve anche Lauco e Timau (Garnia) avranno il loro ufficio postale.

Si fanno pratiche per aprire un ufficio postale nella località Cormor, dove già funziona quello telegrafico annesso al Cotonificio. Di ciò si occupa attivamente quel Direttore, signor Grato Marzani.

Un grande stabilimento che sospende il suo lavoro Gorizia, 12 marzo.

Sentiamo con rincrescimento da fonte autorevole, che il Molino di Strazig sospenderà il suo lavoro.

La concorrenza disuguale coi molini d'Ungheria richiese già da lungo tempo dei sacrifici notevoli, ma solo dopo che i proprietari, in unione colla presente Direzione, si persuasero che una continuazione non sarebbe altrimenti possibile che con nuovi grandi sacrifici, presero — loro malgrado — la grave decisione di porre lo stabilimento in liquidazione.

Ci si dice pure che i filati di Strazig assumano la forza motrice e lo stabile stesso, onde dare maggior sviluppo alle già esistenti loro fabbriche.

Coniugazione ferroviaria. Si scrive da Vienna al Tagespost:

«Un consorzio d'interessati è intenzionato di costruire una ferrovia a scartamento normale di prima classe, che dovrebbe partire dalla Stazione di Assling, ovvero da Jeurburg sulla linea Tarvisio, Lubiana ed oltre Veldes-Santa Lucia raggiungendo Gorizia, per attaccarsi poi alla Meridionale. Il consorzio fece già i passi opportuni per ottenere la concessione del terreno.»

Ancora di una calunnia

Ci scrivono da Cividale:

«Il corrispondente Gisulfo dell'Adriatico è così mal consigliato da insistere nella notizia di un fatto (traffa) «che non fa onore» ad un nostro avvocato. Io vi confermo che tale imputazione si risolve in una ignobile calunnia, e non andrà molto che ciò sarà dimostrato a luce meridiana. Resta a sapersi quale era l'intenzione del signor Gisulfo nel dare tale notizia all'Adriatico: se di compiere il suo ufficio di cronista diligente, nel qual caso avrebbe dovuto, prima di scrivere, informarsi anche dell'attendibilità dell'accusa, perchè la diligenza non esclude la prudenza; o se di sfogare la propria e altrui animosità personale contro un avversario, cercando di diffamarlo mediante la stampa. È quello che sapremo in Tribunale, perchè sento che ci sarà querela.»

I funerali del conte Elti.

Gemona, 12 marzo.

Collega nella pubblica amministrazione, ammiratore dell'onesto carattere e virtù pubbliche e private del nob. dott. Giovanni dei conti Elti, mi provo coll'animo commosso a descrivere i funerali solenni e le onoranze che Gemona rese al virtuoso suo concittadino.

Fino dalle prime ore antimeridiane pervennero dai nostri amici paeselli limitrofi numerosi amici dell'estinto. Impossibile elencare tutti: la vostra Udine stessa diede il suo tributo nelle egregie persone dei conti Mantica, d'Arcano, Caporacco, Colloredo, avv. Casaccia, ispettore scolastico Benedetti, ed altri molti.

La patrizia chiesetta di famiglia, trasformata in cappella ardente, accolse la salma perchè fosse esposta al riverente saluto dei Gemonesi.

Immenso popolo schieravasi lungo la via per la quale doveva sfilare il corteo, che si formò ben ordinato benchè fureggiato dalla pioggia che non cessò per tutta la poca durata. Seguivano il defunto i figli, il genaro, il cognato dell'estinto; i cordoni erano sostenuti dai sigg. conti Mantica e d'Arcano, cav. Celotti e ing. Simonetti. Erano intervenuti il Consiglio comunale in corpo, parecchi amici e conoscenti, maestri, alunni, coloni, artigiani, popolani; ed oltre 400 torci lo compivano.

La Banda operava con marce funebri accompagnò la salma dal palazzo Elti al Duomo; quella del Circolo S. Giuseppe dalla chiesa al confine del paese.

Al ritorno dal Duomo, eretto — stante il pessimo tempo — un catafalco sotto la nostra Loggia, e depostavi la salma e la corona, parlò per primo con nobili ed ispirate parole — come sa dirle lui — il nostro sindaco cav. Celotti; poscia il giovane conte Giulio di Caporacco, che con elevatezza di sentire ricordò l'amicizia dell'estinto per proprio genitore pure defunto, e le impressioni avute anche nell'infanzia frequentando la nobile famiglia Elti.

In ultimo parlò il nostro colto concittadino, neo-eletto segretario di Pozzuolo, signor Calzutti Pietro, che seppa strappare le lacrime al numeroso uditorio constatando che l'estinto volle vivere e morire da cristiano.

Il mesto corteo s'avviò quindi al campamento, luogo di pace, che per tutti serba un posto.

Undici corone vennero offerte in onore del defunto, dalla famiglia addolorata, dai parenti signori Candussi, Elti, Zignoni, Pasquali, e Zozzoli; dagli amici signori De Carli Giuseppe, cav. Celotti, G. di Caporacco, d'Arcano, nobildonna M. Simonetti, vedova Guicciardi, e Consiglio comunale, di cui l'estinto formava parte. Una sottoscrizione in sostituzione di corone a favore della Congregazione di Carità, alla quale concorsero copiosamente i cittadini ed amici, dà un'altra prova della generale estimazione che godeva il compianto conte Elti.

Tutti i negozi furono chiusi durante i funerali. Gemona per quattro ore sospese la sua vita, per dedicarsi alle ben meritate onoranze all'amato concittadino.

Alla desolata famiglia, ai figli piombati nel duolo, sia di conforto il sapere qual cumulo di affetti il loro ben amato

genitore seppa acquistarsi nella nobile ed intemerata sua esistenza.

E. D.

Commemorazione del comm. Gamba.

Ci scrivono da S. Leonardo (Distretto di S. Pietro al Natosone) la data di ieri: «Con pensiero veramente gentile, questa rappresentanza comunale, volle rendere omaggio alla memoria del compianto comm. Gamba prefetto della Provincia, indicando una solenne commemorazione funebre in questa Chiesa Parrocchiale, invitando ad intervenire le rappresentanze di tutti i Comuni della valle.

Infatti ieri ebbero luogo le onoranze: per quanto semplici, altrettanto solenni e commoventi pel spontaneo concorso di popolo, oltre al mondo ufficiale, intervenuto al completo dirittamente o per mezzo di rappresentanti.

Su banchi distinti, presero posto questa Giunta Municipale e le altre dei comuni di Grimacco, Drenchia o Stragor, coi rispettivi segretari: l'esattore sig. Sireh, il dott. Pilafiero, sopraindente scolastico, corpo insegnante e scolastico. Sul catafalco argenteo in mezzo alla chiesa, il corpo insegnante con squisito pensiero aveva deposto una corona di sempreverdi. Alla messa funebre cantata, con accompagnamento di organo, presero parte cinque sacerdoti, avendo impedito l'imperversare della stagione l'intervento di tutti gli altri preti della valle, pur gentilmente invitati. Dopo la messa di requiem seguì l'ufficiatura e l'assoluzione.

Mi piace segnalare questa spontanea e gentile dimostrazione che può servire anche a constatare come siano erronei certi giudizi sul conto di queste nostre buone popolazioni indietro a nessuna per educazione anche civile.»

A proposito di un discorso.

Dall'egregio avv. Podrecca di Cividale riceviamo la seguente:

«Caro Indri!

Un amico mi mostra la Patria del Friuli di ieri e, a proposito dei funerali del conte Francesco di Manzano, vi leggo con istupore:

«Anche il rappresentante del Comune di Cividale — signor avv. Carlo Podrecca — ha voluto interloquire su a San Giorgio, nel Comune di Brazzauo. Egli, prendendo occasione appunto dalla posizione geografica di quel paradisiaco lembo di terra, volle con singolare trasporto coniarci un pensiero etico che turbava con eco battagliera la gran pace pietosa e raccolta di quel momento solenne. Egli, come nei suoi scritti, anche nel suo discorso parlò di quella stirpe slovena che noi combatte e vorrebbe distruggere l'italianità delle regioni nostre, la quale ha resistito nei secoli alle più violente bufere. Quella parte del suo discorso parve a tutti inopportuna; tanto più pensando che ci veniva da quella antica Civitas, dove il mondo romano si affermò con tanta potenza.»

Riproduco senz'altro quella parte del mio discorso, che nominò la stirpe slovena: «Comprominciali!»

«Rappresentante del Comune di Cividale, vi chiamo con questo nome perchè... guardate: da un lato, il Matagur; dall'altro, Monte Santo di Gorizia; nel mezzo — a piè di questo colle dietteso — il Judri. Una sola regione, ma varia nella sua unità, avvegnachè quivi si noti l'incontro di esemplari delle tre grandi stirpi europee: la latina, la germanica e la slava.»

«Ora in tale regione, una e varia, sotto i natali il conte Francesco di Manzano, ebbe la sua prima educazione nell'antica capitale del Friuli e patria dei suoi antenati, ed esse di river la sua vita, quasi secolare; qui, sulle rive del Judri.

«Onde l'opera sua doveva rispecchiare la regione, il Friuli e la sua storia.»

Salvo l'esattezza delle parole — ispirate dal luogo e dal momento — questo il concetto, e, aggiungo, l'intenzione.

Sono dunque avvisato: quando, nel 1899, io, che ho preso l'iniziativa per l'annessione di Paolo Diacono — un altro grande friulano — dovrò forse dirne qualcosa, mi guarderò bene dall'alludere ai nostri Slavi, che pure sono nominati tante volte nella Storia dei Longobardi!

Cividale, 12 marzo 1895.

avv. C. Podrecca.

Grave disgrazia

Un uomo sotto un treno.

Vittorio Mesaglio, fu Ferdinando, cappellaio ed oste di Cividale, d'anni 40 circa, tornava ieri sera a Cividale coll'ultimo treno che arriva alle 8.12, in quella città, ed avendo alzato parecchio il gomito a Udine in compagnia di un suo amico, si addormentò nel vagone di terza classe dove aveva preso posto.

A Cividale giunse addormentato, e non scese cogli altri passeggeri; ma svegliatosi poi improvvisamente poi mo-

vimenti che faceva il treno in Stazione od accortosi di essere arrivato a Cividale, si affrettò per scendere dirigendosi dalla parte opposta a quella che mette all'uscita della Stazione; e senza badare che il treno era in movimento si spinse fuori sul predellino.

Sia per i lumi del troppo vino bevuto a Udine, sia per l'umidità che rendeva lubrico il predellino, il Messaglio scivolò ed andò a cadere fra le ruote del treno.

Il personale della Stazione accorse appena ebbe sentore della disgrazia, e il Messaglio fu rialzato e trasportato al suo domicilio in istato compassionevole, con una gamba fratturata al femore e l'altra contusa. Altri dicono che tutte e due le gambe rimasero fratturate, e che il Messaglio non potrà sopravvivere alle gravissime lesioni.

Queste sono le notizie che abbiamo potuto raccogliere questa mattina interrogando persone di Cividale.

Abbiamo sentito anche che il Messaglio era venuto la mattina a Udine in carrettina con quell'amico col quale fu poi a fare la escursione delle osterie udinesi, e che nel dopopranzo s'erano avviati per ritornare colla medesima carrettina a Cividale; ma subito fuori porta Pracchiuso si ribaltarono, cioè che li avrebbe decisi a lasciare il cavallo e la carrettina in stalli di Fattori ed a tornare a casa colla ferrovia.

A Cividale abbiamo tre o quattro corrispondenti, ma nessuno di essi ha creduto che valesse la pena d'informarci prontamente del grave fatto. Aspettarono a scrivirci domani o dopodomani, quando la notizia sarà decrepita e la sapranno anche gli abitanti del Celeste Impero! Sempre così e quasi tutti eguali questi benedetti corrispondenti della Provincia! Non vogliono persuadersi che è necessario di mandare immediatamente la notizia quando succede qualche fatto straordinario.

Uno che morde. A Palmanova certo Giovanni Olivo intronassosi in una lite insorta fra il proprio fratello Mario e certo Pietro Serra, ebbe da quest'ultimo un morso al dito medio della mano sinistra, producendogli una lesione gurribile in giorni venti. Il Serra venne denunciato all'Autorità giudiziaria.

Ringraziamento. La famiglia del conte Giovanni Elvi di Gemona, profondamente commossa per le tante attestazioni tributate al loro adorato estinto, ringrazia dal cuore le autorità e rappresentanti del Paese e del Distretto, i parenti, gli amici, la cittadinanza tutta, che in tante guise vollero dimostrare il loro affetto ed i loro sentimenti nella dolorosissima circostanza, sia col loro interessamento durante la malattia, sia coll'accompagnamento all'ultima dimora.

Specialissimi ringraziamenti e riconoscenza eterna esprime al distinto medico dott. Emilio Comessatti, il quale, con affetto di figlio, prodigò le sue premurose e intelligenti cure all'amato infermo.

Chiede compatimento se, nello strazio del dolore, incorse in qualche omissione nel dare l'infelice notizia.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il nuovo Prefetto. È confermata la nomina del Prefetto di Lecca, comm. Felice Segrè, a Prefetto della nostra Provincia.

Il com. Segrè non cominciò la sua carriera a Udine, come venne asserito confondendolo con altro Segrè che fu molti anni or sono presso la nostra Prefettura.

Per il genitilico del Re. Il signor colonnello comandante questo Distretto ci comunica che domani 14 marzo, ricorrendo il genitilico di S. M. il Re, alle ore 11, nel Giardino pubblico, avrà luogo la rivista che il signor generale Osto comm. Egidio passerà alla truppa di questo presidio.

I signori ufficiali in congedo che desiderano di prender parte alla rivista in parola, si troveranno, quelli montati per le ore 10 e tre quarti in piazza Garibaldi presso lo sbocco di via Gorgi, per mettersi al seguito del signor generale e quelli a piedi per la stessa ora nel Giardino pubblico per cacciarsi agli altri ufficiali dell'Esercito permanente fuori rango.

Sia gli uni che gli altri vestiranno la grande uniforme con sciarpa, e quelli che interverranno montati faranno uso della bardatura di parata.

Pascarella. Mentre il giornale va in macchina riceviamo l'annuncio che Cesare Pascarella leggerà venerdì prossimo nella sala del R. Istituto Tecnico i suoi sonetti: La conquista de l'America.

Per gli avvocati e procuratori. Telegrafano da Roma che il guardasigilli si propone di presentare al Parlamento un progetto di legge per determinare congrui onorari agli avvocati e procuratori. A tal uopo si è rivolto ai Consigli dell'ordine degli avvocati e procuratori perchè non più tardi del 30 aprite gli facciano pervenire le osservazioni che crederanno opportune.

Utili riforme e progressi nei servizi delle Poste. Al Ministero delle Poste si sta studiando da vario tempo il progetto di dotare dell'ufficio di posta tutti i Comuni del Regno. Intanto il ministro Maggiorino Ferraris mette cura speciale a quella trascura perchè venga migliorata e reso più sollecito il servizio di posta rurale. Varie innovazioni sono già state adottate sulla base di quelle che funzionano con ottimo risultato all'estero.

Tutti i portatori della campagna hanno l'obbligo d'incaricarsi della impostazione di lettere ordinarie, raccomandate, vaglia, cartoline vaglia, pacchi, ecc. Sono muniti di appositi registri dai quali stoccano le relative ricevute da rilasciarsi ai mittenti.

È ammirabile la costanza che mette il Ministero nel voler applicare a tutte le più piccole frazioni, borghi, gruppi di case, le cassette di ginepro per l'impostazione delle lettere, provvedendo perchè queste vengano vuotate giornalmente ed obbligando così i portatori a portarsi personalmente ed ogni giorno in tali località, anche per la distribuzione delle corrispondenze.

Un filo telefonico fra l'Ufficio postale e la Stazione. In seguito a vive premure del cav. Miani, Direttore provinciale delle Poste, il Ministero ha approvato l'applicazione d'un filo telefonico che unisca l'ufficio postale della nostra Stazione con quello del centro. Presto anzi sarà cosa fatta.

La disposizione, oltrechè riuscire di massimo vantaggio per il servizio postale, tornerà di comodità anche al pubblico, il quale verrà così informato con precisione sui ritardi oramai divenuti cosa normale, dei treni delle nostre ferrovie.

Ed a proposito dell'ufficio postale alla ferrovia, tempo fa si parlava — e pare anche ci fosse stato il relativo progetto — dell'apertura alla ferrovia di un ufficio per il pubblico, come esiste in tutte le città di qualche importanza. Il progetto dormirebbe per le difficoltà incontrate nell'adattamento dei locali, dei quali difetta la Stazione.

Ma, perchè le varie ed importanti case commerciali che risiedono nei pressi della ferrovia, troverebbero un vero vantaggio coll'istituzione di detto ufficio. Ed anche il pubblico della città ne risentirebbe un utile, perchè alla ferrovia l'impostazione delle raccomandate potrebbe venir chiesta solo qualche momento prima della partenza dei treni. Raccorriamo la cosa alla solerzia del cav. Miani.

Un ammogliato di Udine causa della rovina dell'amante a Venezia. Al negozio di stoffe di Vita Tirsi, a Venezia, in Merceria dell'Orologio, faceva considerevoli acquisti una sartà, certa Carolina Bertini, d'anni 30, col pretesto di fornire facoltose case della nostra città; e dal 29 ottobre del 94 al 8 gennaio a. c., il Tirsi le diede sete, velluti e guarnizioni fino all'ammontare di lire 1599.76; ma vedendo che la sua buona cliente non pagava mai, si recò alla casa dove ella abitava a S. Gio. Grisostomo per invitarla al pagamento.

La Bertini però invece di denaro non poté offrire al negoziante che largo tributo di lagrime e di... bollette del Monte di Pietà.

Tutti gli acquisti di mano in mano essa li impegnava; l'ultimo del 6 gennaio, una pezza di seta nera del valore di 110 lire, essa invece la vendette per 8 lire.

Il Tirsi dovette per il mese peggio sborsare 600 lire per riprendersi la sua merce, e diede denuncia della truffa sofferta alla questura di S. Marco che arrestò la Bertini e la deferì all'autorità giudiziaria.

Interrogata come aveva sperperata quella somma non indifferente, si trincerò nel più rigoroso silenzio.

Si sa che ella viveva miseramente in una camera ammogliata a S. Gio. Grisostomo. Dalle indagini praticate dall'ufficio di P. S. sarebbe risultato che la Bertini aveva un amante, il quale dopo averle mangiato tutto, l'abbandonò e si ammogliò a Udine.

L'autorità procede nelle indagini per la scoperta di altre truffe delle quali la sartà si sarebbe resa colpevole.

Trovato morto! Stamane fu trovato morto nel proprio letto don Leonardo Carnelutti, mansionario del nostro Duomo sino dall'anno 1850, nato

in Tricesimo il 13 luglio 1813. Aveva quindi 81 anni compiuti. Prima del 1850 fu mansionario a Cividale.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e un quarto, terza rappresentazione dell'Opera *Gli Ugonotti*.

Depurativi. La virtù eminentemente depurativa di alcuni principi attivi vegetali noti pure agli antichi medici, indussero i recenti medici e chimici a studiare se potesse derivare da qualche azione antiparassitaria nel senso che ora s'intende questa parola. Il dott. Mazzolini da quando inventò il suo celebre Sciroppo Depurativo di Parigi, trentasei anni or sono e che non erano noti quei fatti messi in luce dalla mente di Koch e Pasteur, propagò sempre questa idea avendo osservato che i principi detti depurativi specie la Parigiina, agivano sul sangue rendendolo incapace ad offrire terreno di sviluppo ai germi di molte malattie infettive. E benchè abbia variato da molti anni a questa parte l'interpretazione ad alcune verità note agli antichi, il risultato pratico e clinico non varia. Lo Sciroppo Depurativo di Parigiina composto del dott. Mazzolini di Roma è la preparazione di virtù antiparassitaria più potente che si conosca a base di principi vegetali innocui e di rapido effetto e per questo fu premiato col più grande premio che mai abbia avuto una specialità medicinale, cioè dal Governo con la medaglia d'oro al merito. Si vende in bottiglie a L. 8 unite ad opuscolo metodo di uso avvertito in carta gialla con marca di fabbrica in filigrana depositata.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comessatti — Venezia farmacia Botner alla Croce di Malta.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15.30 alle 17, in piazza V. E.:
1. Marcia « Sinceri auguri » Papa
2. Mazurka « Maria » Fata
3. Sinfonia dell'Opera « Salvatore Rosa » Gomez
4. Waltzer « Il ventaglio della Regina » Becodoci
5. Scena, duetto e finale 2° « Jone » Petrella Farback
6. Polka « Eljen »

Piccolo appartamento d'affittare. Fuori porta Gemona N. 7 vi è un piccolo appartamento interno d'affittare.

Rivolgersi al vicino Caffè.

Cantina sociale di Strà (Società anonima per azioni).

Vini russi da pasto a tipo costante. Il deposito Biade di Udine si trova fuori porta Venezia; lo spaccio a soli fiaschi in città si trova in piazza V. E. angolo di via Manin; servizio a domicilio.

Il rappresentante in Udine e provincia è il signor Giuseppe Baldan

PICO & ZAVAGNA UDINE

Viale della Stazione — (Telefono N. 10)

Spedizioni — Commissioni Operazioni di Dogana

Carbone dolce — Carbone fossile — Coke — Antracite — Legna da ardere.

Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichberg « Johannesbrunnen ».

Osservazioni meteorologiche Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Temperature (max/min), Wind, etc.

Temperatura massima 8.8 (minima 5.5) Temperatura minima all'aperto 4.8 Tempo probabile: Venti abbastanza forti primo quadr. — Cielo piovoso.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svetitsch Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via Poscolle, 5 - Udine

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Uno scontro coi Dervisci a 10 chilometri da Cassala. Roma 12 — Si ha da fonte inglese che a 10 chilometri da Cassala una nostra banda che era in servizio di perlustrazione del territorio venne all'improvviso assalita da una frazione di cavalleria dei Dervisci: la nostra banda li avrebbe respinti vittoriosamente, producendo loro perdite sensibili.

Questo incidente, secondo la opinione dei competenti, sarebbe sintomo che i Dervisci stanno per svolgere contro noi una prossima azione. L'essere di fonte inglese, dà credito a questa notizia, che ha destato molta impressione.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 12 marzo. Da tutto l'insieme del mercato odierno, vediamo essere le ricerche di sete in aumento di quantità e quale diretta conseguenza di transazioni essere diventate un po' più numerose, almeno riguardo alle greggie, mantenendosi per queste i prezzi regolari a base stazionaria.

È vero che gli acquirenti non si stancano di opporre ogni giorno molta resistenza, ma davanti al contegno fermo, addezzato da quasi tutti i detentori, essi sono costretti di sempre più avvicinarsi alle odierne pretese, specialmente per quegli acquisti che non possono dilazionare.

Diverse greggie, dal più al meno belle correnti, per la maggior parte nei singoli titoli dai 8 ai 12 denari, con discreto e buon incannaggio, trovarono il loro collocamento da lire 37.50 a 39.

L'andamento delle lavorate lascia alquanto a desiderare; le richieste per esse non sono numerose e perciò poco si è fatto in giornata, tanto di più che le rare offerte attuali sono lungi dall'accontentare i detentori. (Dal Sete).

Bollettino della Borsa

Table with columns: Rendita, 13 mar, 18 mar. Includes data for Italian 5% bonds, obligations, and various stocks.

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

NUOVA IMPRESA POMPE FUNEBRI G. B. BELGRADO

Udine, via Carver 4, e via Prefettura 10. La nuova Impresa pompe funebri oltre che alle solite carrozze di prima, seconda e terza classe ed ogni genere di forniture inerenti alle medesime, possiede pure Una Carrozza di primissima classe fabbricata recentemente, con tutti i migliori requisiti del lusso e dell'arte, ebbero da cristalli, forata di ricchi e pregevoli adobbi; ed il personale per questa, sarà provvisto di speciale vestiario, differente da quello delle altre classi, ed arzonizzato colla bellezza e ricchezza della suddetta carrozza di gran lusso.

CAFFÈ MALTO KNEIPP il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali. Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

Specialità della Fabbrica A. Romano CARBONE ARTIFICIALE in mattonelle il più adatto per usi domestici (cucine economiche, fornelli, ecc.) si vende al prezzo di L. 6 per quintale, reso a domicilio. Deposito presso A. Romano fuori porta Venezia (Poscolle). Recapito per ordinazioni in città presso il cambio valute A. BALDINI in Piazza Vittorio Emanuele. Le commissioni si eseguono in giornata.

IN RESIUTTA FABBRICA DI CEMENTI E CALCE IDRAULICA E DI PORTLAND NATURALE DELLA DITTA BARNABA PERISSUTTI PREMIATA nelle Esposizioni Internazionali di Vienna nel 1873 e di Berlino nel 1884, in quella nazionale in Milano nel 1881 e provinciale in Udine nel 1884, e dal R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti nel 29 maggio 1884.

I prodotti di questa Fabbrica furono con meravigliosa efficacia adoperati nella costruzione di acquedotti di grande importanza, come quello di Montebelluna, Cefalonia, Ampezzo, Enomonzo, Venzone, Gemona ed altri; dei ponti grandiosi sul Fella di Amaro, Moggio, Peraris e sul Bat e sul Degano; di opere murarie lungo la ferrovia pontebbana ed il canale del Ledra e della Diga di Prato Carnico. Certificati di lode di ingegneri ed impresari fanno fede di tutto ciò. Per qualità superiore ed uniforme e per i prezzi, questi prodotti sfidano qualsiasi concorrenza.

SEMENTI DA PRATO. La sottoscritta avverte la sua clientela, che tiene un grande deposito di sementi da prato, come trifoglio, spagna, loietta, avena altissima, ecc. ecc. Prezzi che non teme concorrenza. Udine, via dei Teatri (Casa De Nario). Regina Quaragnolo.

Ingrandimenti artistici GRATIS Chiuso nello spazio di 15 giorni dalla comparsa di questo annuncio ci spedirà una fotografia o quella di un membro di una famiglia od amico vivo o morto, nevati assolutamente GRATIS e franco col ritorno della fotografia intatta, un ingrandimento reso a figurissimo al naturale che forma un quadro, 42 per 66, di valore indiscutibile. Ciò facciamo onde far meglio conoscere i nostri magnifici ingrandimenti che spediscono montati sopra elegantissimo Passe-Partout stiletto oro. N. B. Unire lire 5.75 che rappresentano la pura spesa del Passe-Partout, imballaggio, spedizione e restimo. Unione Artistica Raffaello Genova.

CON A CAPO il comm. Carlo Sogliano, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Clerici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacciaglupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendido risulante ottenuto, hanno adottato unanimità per TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ per la Gotta, Reumia, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsia, difficili digestioni e catarsi di qualunque forma. Premiata con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1884. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine. Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MEDAGLIA ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini
di Bologna.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dopo delle LL. MM. i Reali d'Italia

GUARIRE RADICALMENTE

ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segreta (Bianorrhoea in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Padova, e della **sig. Alvine Novata** che costano 1/20.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo, incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli e recenti che cronici, sono, come lo stesso il valente dottor **Bazzani** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente delle predette malattie (Bianorrhoea, catarrhi uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICAM BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visita medico-chirurgica dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia **Ottavia**, **Salvini**, di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Invitando vaglia postale di **Lire 2** alla Farmacia **Antonio Tona** successore al **Galeani** - con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, dell'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In Udine, **Fabris A., Comelli F., Ruppuzzi-Girolami**, e **L. Biasoli** farmacia alla Sirena; **Corista**; **C. Zanotti** e **Ponioni** farmacia; **Trieste**, Farmacia **C. Zanotti**, **G. Borra**; **Verona**, Farmacia **N. Androvic**; **Trento**, **Giupponi Carlo**, **Prizzi C.**, **Santoni**; **Spalato**, **Aljinovic**; **Venezia**, **Böner**; **Fiume**, **G. Prodran**, **Jackel F.**; **Milano**, **Stabilimento C. Erba**, Via Marsala, N. 8, e sua Succursale **Galleria Vittorio Emanuele**, N. 72 **Casa A. Manzoni** e **Comp.**, Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietro, N. 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Per latterie e commercianti di formaggio.

Giovane (celibe svizzero tedesco di 26 anni), **ben esperto nella fabbricazione** dei formaggi svizzeri, in seguito d'una lunga pratica, parlando francese ed assai bene italiano, cerca posto come capo di latteria. Ottimi attestati e referenze a disposizione. Rivolgersi alle iniziali **O.F. 3704** all'ufficio **Orell Fissili**, Milano.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile del capelli preparata dai **Fr. RIZZI** - Firenze



Bagnando prima i capelli colla **Ricciolina**, ed applicandoli poi colli appositi arricciatori speciali in olio della sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con appositi due arricciatori speciali ed istruzioni relative: trovarsi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a L. 2,50.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

USATE TUTTI
la chiamata
ACQUA DI CHININA-RIZZI
È LA MIGLIORE DI TUTTE
e costa soltanto
Lire 1,25
la bottiglia

ANTONIO LURBEU
Via S. Pietro, N. 98

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « Il Friuli »

TORD-TRIPE

Presentato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topt, Neri, Falce** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è perniciosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Goussier** ha fatto nei nostri Stabilimenti di fabbricazione grani, pittura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. 1,00 - Piccolo L. 0,50.

Trovati vendibili in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale « IL FRIULI », Via della Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per le toilettes è l'Acqua di **Gigli**, di **Giglio** e **Gelsomino**. La virtù di quest'Acqua è la più notevole: Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di **Giglio** e **Gelsomino** il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1,50.

Trovati vendibili presso l'Ufficio Annunci del Giornale *IL FRIULI*, Udine, via della Prefettura n. 6

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Listo uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta.

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine - Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano *IL FRIULI*.

TIPOGRAFIA

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine - Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno - Specchi, quadri ed oleografie - Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbriceria, Opere Pie, ecc.

CARTOLERIE

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.